'LANTERNA MISSIONARIA

Centro Missioni Estere Cappuccini - Via Mura di San Bernardino, 15 - 16122 Genova
ANNO LII n° 2/2020

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB Genova
Imprimé a taxe reduite - taxe perçue - tassa riscossa Genova Italia

VALE UN PERÙ...

È noto che quando i "Conquistadores" arrivarono in Perù dalla Spagna, si sorpresero della grande quantità di oggetti d'oro che i nativi usavano: collane, monili, utensili vari incastonati di pietre preziose. Ai loro occhi il Perù appariva come un territorio dove l'oro abbondava. Era costume che i grandi signori, come il *"Señor de Sipan"*, fossero sotterrati con le loro maschere e collane d'oro. Non furono poche le caravelle che ripartirono per la Spagna cariche di questo metallo prezioso.

Nel secolo XIX le monete erano coniate in oro e argento. Di qui l'origine del detto: VALE UN PERÙ! Diceva Antonio Raimondi, un saggio e scienziato italiano di Milano, che conosceva a fondo il Perù: *"Il Perù è un povero seduto su uno scrigno di oro"*. Attualmente il Perù è il quinto produttore d'oro al mondo e primo in argento.

Ma quello che fa veramente ricco il Perù non è tanto il suo oro, ma la sua storia, le sue civiltà.

Il primo nucleo urbano di America è **CARAL**, patrimonio dell'UNESCO, datato 3000 anni prima di Cristo. Poi ci fu la Cultura Nazca, con le famose linee di **Nazca; i Mochica, i Chimù** e così via fino ad arrivare ai grandi **INCAS** i quali costruirono un impero che andava dalla Colombia fino a metà del Cile attuale, nord di Argentina e tutta la Bolivia.

I monumenti di questa civiltà sono colossali.

Basti pensare alla **città del Cuzco, a Machu Picchu** (la terza meraviglia moderna), a Sacsayhuaman... sono colossali. Ma c'è pure il Legato Coloniale con le stupende Chiese e Palazzi Coloniali (Patrimonio dell'Umanità).

Non ultima, vi è poi la ricchezza della sua profonda religiosità popolare. Nella Lima tra la fine del '500 e gli inizi del '600 vissero 6 grandi santi, tra i quali Santa Rosa da Lima e San Martin de Porres.

Papa Francesco, nella sua breve visita al Perù, rimase colpito dalla profonda religiosità del popolo peruviano.

La fede cristiana arrivò in Perù coll'arrivo degli Spagnoli che lo conquistarono. Fortunatamente la conquista non significò l'eliminazione dei nativi come successe nel Nord America. Attualmente, oltre la metà della popolazione è ancora autoctona.

I Conquistadores portarono con sé Religiosi delle diverse Congregazioni e Ordini per impiantare la fede mediante la predicazione del Vangelo. Vennero i Domenicani, i Francescani, i Mercedari e, poi, anche i Gesuiti che si insediarono in tutte le città principali della nazione. Le Chiese Coloniali sparse in tutto il territorio sono diventate patrimonio dell'Umanità.

La fede cristiana e cattolica è un valore fondamentale del Popolo Peruviano. L'ateismo non si sposa con l'animo religioso del popolo. Anche le persone di elevato potere economico o di solida posizione sociale e culturale si manifestano orgogliosi della propria fede e lo esprimono apertamente senza alcuna reticenza. In questo non hanno scimmiottato

Cuzco: Machu Picchu

i popoli europei per i quali, molto spesso, la fede cristiana è diventata un qualcosa che non confà con la loro cultura, con il loro modo di pensare o con il loro modo di vivere.

Naturalmente non è tutto oro quello che luccica. Vi è una piaga che ha accompagnato spesso la storia del Perù: la corruzione. Gli ultimi presidenti del Perù sono finiti tutti in carcere per corruzione e malversazione di fondi. Uno si è suicidato per non andare a finire in carcere. Questa è la grande piaga che ha accompagnato la storia peruviana. In certo qual modo è continuata la depredazione delle sue ricchezze iniziatasi con la Conquista. Durante la sua Visita, Papa Francesco rimarcò: **"La corruzione rovina i cuori. Per favore, no alla corruzione"**. Nonostante ciò il Popolo Peruviano non vive risentito, maledicendo la sua storia e le sue vicissitudini.

Lima: Processione Señor de los Milagros

I FRATI CAPPUCCINI arrivarono in Perù nel 1948. Le prime case religiose furono Chorrillos (periferia sud di Lima) e Paramonga a 200 Km al nord di Lima. Poi vennero le altre case come Arequipa, Trujillo, Caraz... Dopo oltre 20 anni dedicati all'inserimento e alla costruzione di Chiese e case, iniziò la vera "Implantatio Ordinis". *"Il Signore ci donò fratelli"*: dalla pastorale giovanile delle nostre parrocchie iniziarono a venire molti giovani desiderosi di seguire Cristo sulle orme di San Francesco d'Assisi.

Lima: Chiesa di San Francesco

Si aprirono altre case, si inviarono confratelli in Bolivia. Ora la Provincia Cappuccina Peruviana ha superato la Provincia-Madre di Genova in quanto a numero di Frati. La perseveranza ha alti e bassi, dovuti anche a una formazione monocromatica e alla mancanza di frati di una certa età, così chiamati fratelli maggiori.

Cuzco: Cattedrale e Chiesa della Compagnia

I Superiori Maggiori di Roma vedono con sentimenti di speranza questa giovane provincia cappuccina peruviana, anche se è stata raccomandata una maggiore attenzione alla fascia giovanile. In certi momenti, vista l'affluenza di molti giovani nelle varie fasce formative, era additata come modello per le altre provincie cappuccine di America Latina anche se, bisogna riconoscerlo, i numeri non fanno la sostanza. Ora la Provincia Cappuccina Peruviana sta affrontando un processo di solidificazione a livello formativo e culturale e per ciò che riguarda il progetto pastorale ed economico.

In quanto alla Pastorale della Carità, si porta avanti, nel migliore dei modi, la grande Opera della *"Ciudad de los Niños"*, fondata dal Padre Illuminato Minasso da Riva Ligure (IM), la Clinica Materno Infantil San Francisco, ideata dal Padre Bruno Traverso da Genova e i molteplici refettori per i più poveri, dove ogni giorno sono alimentate centinaia e centinaia di persone, dai più piccoli ai più grandi.

Bisogna riconoscere che la frase ***"Vale un Perù"*** non è una semplice frase fatta ma, da come detto, ha anche un riscontro nella realtà: le montagne del Perù sono piene di ogni minerale. Ha suscitato stupore agli occhi del mondo la montagna dei sette colori dove a ogni colore corrisponde un tipo di minerale.

I fiumi che vanno verso il Rio degli Amazzoni trascinano con sé tanto oro. Ma la ricchezza più grande di questa nazione sono, senza dubbio, i valori spirituali che nobilitano e fanno grande questo popolo peruviano.

Fra Gianfranco IACOPI

Cuzco: Fortezza di Sacsayhuaman

PROGETTO POZZI D'ACQUA

Trivellazione di un pozzo d'acqua potabile

L'acqua è un vero dono di Dio, un dono prezioso, vitale, fondamentale. Essa è vita. Quando non piove ci sentiamo come minacciati perché senza di essa non si può vivere. Senz'acqua la terra diventa un deserto.

In Centrafrica la pioggia che cade è chiamata *"Ngu nzapa"*: "acqua di Dio", come a dire che viene da Lui, è sua e ce la dà attraverso la pioggia.

In questa nazione africana nessuno ha l'acqua in casa (sogno impossibile). Impensabile stendere i tubi per portare l'acqua in casa in questi villaggi sparsi della savana.

Se si vuole acqua bisogna correre ai pozzi fatti scavare dai missionari, pompare l'acqua per riempire la grossa tanica e portarsela a casa; lavoro che, per lo più, fanno i bambini e le donne. La casa-capanna non è lì, attaccata al pozzo, ma lontana centinaia e centinaia di metri. Un lavoro pesante e giornaliero, quindi.

Nella casa del Noviziato dei Cappuccini di Bangui (la capitale) ho visto, di mattina presto, un folto numero di persone intorno al pozzo dei frati. Tutti avevano taniche di plastica che riempivano ai grandi contenitori di acqua accumulata durante tutto il giorno, grazie ai pannelli solari che fanno funzionare, con l'elettricità, le pompe del pozzo profondo 70 metri. Invece le pompe dei pozzi dei villaggi non sono elettriche ma manuali. Ogni colpo di pedale vale all'incirca mezzo litro d'acqua. Con 40 pedalate si può riempire la tanica di 20 litri d'acqua necessaria per un giorno.

Fino a una ventina di anni fa, le persone bevevano solo l'acqua dei ruscelli e dei fiumi, un'acqua dove lavavano i panni, si bagnavano e così via. Un'acqua carica di microorganismi che provocano malattie intestinali: amebe, parassitosi, tifo, diarree...

Si spiega anche per questo l'alta mortalità infantile.

Di 10 bambini, 4 muoiono prima dei 5 anni.

Se si vuol cambiare la vita di queste popolazioni, c'è assolutamente bisogno di un'acqua pulita. Non si può parlare di buona salute se non si beve un'acqua pulita. Essa è la chiave di tutto.

La vita delle persone, soprattutto dei bambini, è appesa non tanto a un filo, bensì a una goccia d'acqua pulita e potabile. L'acqua pulita favorisce e protegge la salute. Un dato: solo il 20% della popolazione può accedere all'acqua pulita.

Donne e bambini al pozzo

Di qui il **"PROGETTO POZZI D'ACQUA"**, cioè lo scavo di Pozzi a grande profondità: 70-80 metri, realizzati da una trivellatrice meccanica che arriva fino alla falda acquifera. A quella profondità l'acqua è totalmente pura ed è assicurata anche nella stagione di siccità.

In Centrafrica vi sono due stagioni: la stagione delle piogge dove cade acqua a non finire per sei-sette mesi, e stagione secca dove non piove mai per cinque mesi. Dopo la perforazione del pozzo, avviene la posa di una pompa ad immersione, tubature e pompa a pedale in superficie.

QUANDO NON C'E' IL POZZO SI BEVE QUEST'ACQUA...

Il costo di un pozzo è all'incirca di 15 mila Euro

Nei grossi villaggi i pozzi possono essere al massimo due. I nostri missionari ne hanno fatti oltre 500, ma ne mancano ancora molti, specialmente nei villaggi più lontani. Nella mia ultima visita in Centrafrica (gennaio 2020), ho domandato ai missionari quanti villaggi non hanno l'acqua pulita e hanno bisogno di un pozzo. I villaggi sono tanti. Nell'emozione di poter far qualcosa per questi villaggi, mi sono impegnato a farne scavare almeno 10 nei villaggi che ancora non hanno né pozzi, né acqua pulita. Se non vado errato, 10x15=150, centocinquantamila Euro per 10 pozzi.

Nel 2019 abbiamo fatto la Campagna per avere un'UNITA' MOBILE, per poter dare salute alle persone più abbandonate della Missione, che vivono nei villaggi sperduti della savana. Grazie alla Divina Provvidenza e alla carità di tante persone generose, si è già inviata questa UNITA' MOBILE in Centrafrica perché inizi a dare i servizi medici di cui la popolazione ha bisogno.

In un secondo momento, più avanti, si potrà pensare ad una seconda UNITA' MOBILE perché la missione è grande come Liguria, Piemonte e Lombardia assieme.

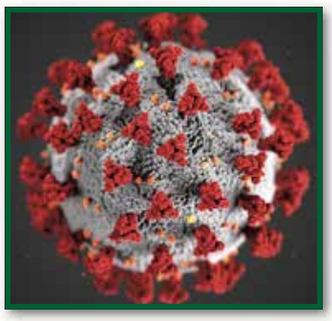
Ora iniziamo la **Campagna chiamata POZZI D'ACQUA**. Ai tanti villaggi che ancora bevono l'acqua contaminata dei ruscelli con tante conseguenze negative per la salute, vogliamo dare loro un pozzo dove possano attingere acqua pulita.

UN POZZO CAMBIA LA VITA DI UN INTERO VILLAGGIO. L'acqua è vita e questa vita deve arrivare a tutti. **"Avevo sete e mi avete dato da bere"**, dice il Vangelo. E' meraviglioso poter collaborare con quest'opera che cambia la vita di tante persone, perché l'acqua pulita favorisce la loro salute.

La Procura delle Missioni dei Cappuccini di Genova si è impegnata a cambiare la vita di dieci villaggi. Di fronte alla Pandemia del Coronavirus che spaventa ed uccide, sorga dalle viscere della terra un'acqua pura che doni vita e salute a tante popolazioni assetate di un'acqua pura che libera dalle malattie!

Fra Gianfranco IACOPI

IL CORONAVIRUS NELLE NOSTRE MISSIONI
(CENTRAFRICA E PERÙ)



Il CORONAVIRUS (Covid-19) ha ormai colpito tutto il mondo. Non c'è nazione o continente dove non sia arrivato. Tanto i paesi poveri come i paesi ricchi hanno avuto questa pandemia, che ha dato morte a oltre 300 mila persone.

L'epidemia ha originato non solo un problema sanitario, ma ha provocato e sta provocando anche una profonda crisi economica a livello planetario.

Come è ormai noto, il Covid-19 è nato nella città di Wuhan (Cina), dove ha fatto la sua prima strage. Con un mese di ritardo la Cina ha fatto sapere di questo virus. Ma ormai l'epidemia si era già diffusa in Corea, in Italia e in tutta Europa provocando una ecatombe di morti.

Questo virus mortale ha oltrepassato gli oceani ed è arrivato nelle Americhe, poi nel Continente Africano e, per ultimo, nel Continente Australiano. I portatori del coronavirus sono stati sicuramente i Cinesi che, per ragioni commerciali, si sono spostati in tutti i continenti.

Gli Stati non hanno chiuso a tempo le loro frontiere per cui questo virus ha trovato campo aperto per diffondersi a volontà.

La Cina ha offerto aiuti in mascherine, ventilatori e respiratori, quasi a far dimenticare la sua responsabilità l'aver taciuto su questo virus mortale.

Anche le nostre due missioni di Centrafrica e Perù sono state toccate da questa Pandemia.

Nella Repubblica Centrafricana i primi casi si sono manifestati verso metà marzo, portati da viaggiatori Europei. Ma i casi più numerosi sono arrivati dal Camerun, Paese confinante da dove proviene la maggior parte del flusso commerciale vitale per il Centrafrica, essendo l'unico sbocco verso il mare tramite il porto di DOUALA.

Le autorità hanno chiuso le frontiere, i bar, i luoghi di culto, le scuole, i mercati popolari, i funerali, i trasporti, e ha ordinato di lavarsi le mani col sapone (è un genere quasi di lusso). Non è neppure facile avere il numero esatto dei contagiati. Si parla di un centinaio situati per lo più nella capitale Bangui. Di decessi forse qualcuno, ma non è confermato dalle autorità. Non è per nulla facile rimanere rinchiusi in casa. Le case sono capanne. La gente le usa solo per dormire e per cambiarsi. La vita si svolge tutta fuori. Si va al mercato per comprare o per vendere, altrimenti non si mangia. L'economia per il 90% è informale. In Centrafrica culturalmente e socialmente è impensabile isolarsi dagli altri, specie i vicini. Si corre il rischio di essere giudicati male o anche essere accusati di stregoneria. I Centrafricani sono una società molto aperta, fatta di molte relazioni. Con chiudere il più possibile le relazioni, si cerca di abbassare i contagio di questa pandemia mortale.

La Chiesa cattolica si è subito dato da fare, specie tramite la Caritas locale, inviando aiuti materiali come sapone, viveri di ogni genere, secchi per l'acqua ecc. Le strutture sanitarie della diocesi sono in prima linea per individuare e curare. Essa è presenza viva, coraggiosa e concreta, segno efficace di speranza, di sostegno materiale e spirituale, di solidarietà umana e fraterna con gli uomini, le donne e i bambini del Centrafrica che è come "la periferia" del mondo, secondo le parole di Papa Francesco.

In Perù il Covid-19 ha assunto proporzioni catastrofiche. Vi sono già oltre 90 mila contagiati con **OLTRE 3000 decessi**. Le previsioni sono bruttissime.

Perché il contagio è cresciuto così rapidamente in Perù? Vi sono tante ragioni. Ne ricordo solo due:

Le persone hanno certe abitudini che non è facile cambiare, come quella di andare al mercato tutti i giorni per comprare ciò che è necessario per mangiare. Per tal motivo moltissime persone si riversano ogni giorno sui mercatini locali senza precauzioni, senza mascherina, senza mantenere le debite distanze. Non succede così in altre parti del mondo dove le famiglie fanno le provviste per più di una settimana perché hanno in casa, oltre al comune frigorifero, anche un congelatore capiente dove conservano carne, pesce o verdure varie. In Perù le persone si riversano giornalmente sui mercatini per rifornirsi di generi alimentari, carne, pesce, frutta e verdura per quel solo giorno o al massimo per due giorni non avendo a loro disposizione questi elettrodomestici. Sono milioni di persone che ogni giorno si riversano nei mercatini, senza le dovute precauzioni. Questa è, chissà, la ragione principale del contagio.

Un altro aspetto da tenere in conto è il fattore economico. Il 70% delle famiglie non ha i mezzi economici per fare approvvigionamento di generi alimentari per una settimana e più. E' per tal motivo che le persone corrono ogni giorno ai mercatini locali per le compere domestiche.

Per tal motivo non si rispetta la quarantena disposta dal governo e ciò fa sì che il contagio del Covit-19 aumenti a macchia d'olio. Si sono viste per televisione le scene drammatiche in Ecuador dove i morti di coronavirus erano lasciati per strada e bruciati. Se non si prendono le misure preventive, qualcosa di simile potrebbe succedere anche in Perù, soprattutto nelle zone periferiche.

Perù: la gente ai mercati rionali

Perù: Bimbo prega per la fine dalle pandemia

La autorità civili con a capo il Presidente, le forze armate e della polizia hanno fatto tutto il possibile perché il virus non si diffondesse, instaurando il coprifuoco dalle 18.00 alle 5.00 del mattino ma non sempre è stato rispettato, soprattutto nelle zone povere dove vive la maggior parte della popolazione. Hanno messo anche il divieto di uscire ogni giorno per le compere domestiche, dando tre giorni diversi a uomini e donne. Ma anche questo non è stato del tutto rispettato. Per la mancanza di ordine e disciplina delle persone, il virus si sta diffondendo sempre più. Per questo il Perù pagherà a caro prezzo questa pandemia sia per ciò che riguarda le vittime sia per ciò che riguarda l'economia nazionale.

Grazie a Dio la Chiesa ha fatto come fatto in Italia: le Messe, solo mediante i mezzi di comunicazione sociale. Scuole chiuse, ristoranti chiusi...

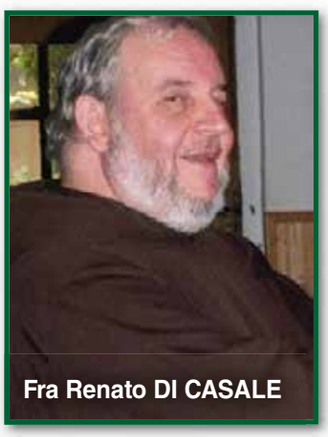
Auguriamo ogni bene al Perù perché possa vincere questa battaglia contro questo nemico invisibile, nella speranza che anche le conseguenze economiche non siano troppo gravi per la popolazione.

Fra Agostino BASSANI e Fra Gianfranco IACOPI

Il Coronavirus ci sta uccidendo...

Il CORONAVIRUS non guarda in faccia a nessuno. Ci ha portato via tre cari confratelli.

Il primo a lasciarci è stato il **P. RENATO DI CASALE**. Aveva appena compiuto gli ottant'anni di vita. Era dotato di una gran bella voce e di una memoria prodigiosa; declamava con la sua voce chiara e suadente pezzi di Dante, Leopardi, Carducci e Pascoli ed altri ancora. Di Gherardo del Colle declamava lunghi spezzoni della sua amplia produzione: dalle filastrocche sulla vita fratesca, alle poesie più belle di questo poeta di Cesino (GE). E' stato in quasi tutti i conventi della Liguria ed ha fatto il Cappellano per tanti anni all'Ospedale San Martino. Aveva dei seri disturbi alla colonna vertebrale. Andò all'ospedale per curarsi e fu lì dove prese il Coronavirus che lo portò alla tomba. Come è successo per tanti ammalati, anche per lui non lo abbiamo potuto più vedere, né dirgli una parola di conforto. Dopo oltre quindici giorni dal suo decesso, ci hanno consegnato le sue ceneri in una piccola urna.



Fra Renato DI CASALE

Il secondo confratello morto per coronavirus e per problemi renali, è stato **P. VITTORIO ANTUTU DANNIK** appartenente alla Provincia Cappuccina dell'Eritrea.

Aveva compiuto da poco 68 anni. Da oltre tredici anni era arrivato in Italia per farsi un trapianto di reni e viveva nella fraternità di Savona dove era stato anche guardiano. Dopo il primo trapianto non riuscito, si era sottoposto a un secondo trapianto perfettamente riuscito. Subentrò il coronavirus che causò la sua morte. Si era guadagnato la stima e l'affetto della gente per la sua bontà, umiltà e semplicità fraterna. Si faceva sentir parte della famiglia. Ha sofferto molto. I medici e gli infermieri lo hanno apprezzato molto per queste sue belle doti. Nella sua Patria era considerato come un santo. Per il momento riposa nel cimitero di Staglieno nell'attesa che le sue spoglie ritornino in Patria.

Il CORINAVIRUS ci ha tolto un giullare, Fra FRANCO DELEIDI. Dopo una vita vagabondando per il mondo (Argentina, Stati Uniti e altre nazioni), vendendo profumi e gingilli per signora, all'età di quarant'anni Fra Franco decide di cambiare rotta e si fa frate cappuccino. La sua passione è l'Africa. Appena emette i voti solenni, vola verso la Repubblica Centrafricana, dove lavora per oltre 20 anni. I bambini gli si appiccicano, la sua simpatia è tale che gli corrono dietro. Spassoso con i suoi compagni di lavoro, la sera si ritrova con loro a scherzare e a dire qualche fesseria. Tutto per creare fraternità. La sua salute si deteriora. Deve tornare in Italia per curarsi. E' destinato come aiuto alle Missioni: giornate missionarie, mercatini nei conventi e a BACENO che diventa il suo luogo preferito. Il Parroco, la gente lo aspettano: vengono sì a comprare per le missioni, ma soprattutto vengono a vedere fra Franco che diventa il confidente e l'elisir della gioia. I suoi anelli, il suo Amaro del Frate vanno a ruba. Ma soprattutto la sua gioia fanno bene ai visitatori. Stava preparando l'estate per Baceno quando una polmonite e poi il Coronavirus ce lo hanno tolto all'affetto fraterno e ai poveri, della mensa di Genova Sestri, che tanto amava. Gesù il Buon Pastore lo ha portato con sé. *"Réquiem aetérnam dona éi, Domine..."*.

Fra Franco DELEIDI — Fra Vittorio ANTUTU DANNIK

NOTIZIE DALLE MISSIONI

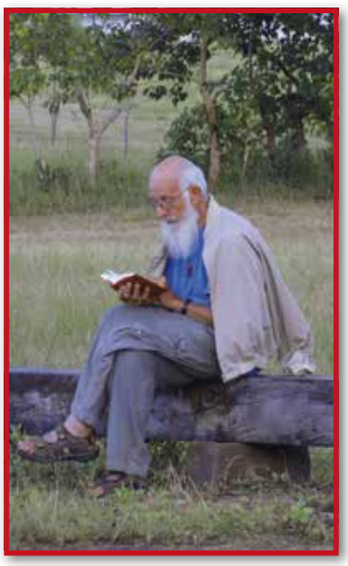
Il Coronavirus ha ritardato l'arrivo dalla Missione Centrafricana di un manipolo di Missionari per cure e cose varie. La "macchina" di fratello corpo si frusta. Non ci sono pezzi di ricambio. Bisogna ripulire, lubrificare i pezzi ossidati dalla ruggine degli anni, rammendare i pezzi sgualciti per il troppo uso e le troppe fatiche.

Ci sarà un bel lavoro di recupero da fare.

E' arrivato tra noi per uno "stage" (tempo di studio, di riposo e di lavoro) **Fra JACEK DEBSKI**, frate polacco che lavora da oltre 17 anni in Centrafrica, ricoprendo la carica di Economo e Bibliotecario della Custodia Cappuccina Centrafricana. L'economia della Custodia, della Diocesi di Bouar e di buona parte delle Congregazioni Religiose Femminili della Diocesi, erano portate avanti da Fra Jacek: un lavoro carico di responsabilità e, potremmo dire, stressante. Uomo attivo e gioviale, assieme ad un meritato riposo, potrà dispiegare le sue grandi capacità anche in mezzo a noi. Siamo molto contenti del dono di questo nostro fratello, al quale auguriamo una gradevole permanenza in mezzo a noi.

Già si è detto nel bollettino precedente che **Fra FRANCESCO RONCALLO**, dopo oltre 40 di Centrafrica, ritorna definitivamente in Liguria, per mettersi al servizio della Madre-Provincia. Si sottoporrà ad alcuni controlli medici in modo da ritornare come un giovanotto... e dare una mano anche a Genova.

P. VALENTINO VALLARINO è uno dei tre fratelli Vallarino d'Arenzano che hanno dato lustro alla Missione Centrafricana. Sempre attivo, sempre a far qualcosa, così è il suo DNA. Dovrà sottoporsi ad alcuni controlli medici per mettere a punto la macchina di fratello corpo, perché in certi momenti si sono notati segni di stanchezza nel "motore" che hanno rallentato il suo dinamismo. Non ci starebbe male un CHECK-UP completo per avere le cure necessarie in modo da poter riprendere il lavoro con il suo entusiasmo giovanile.

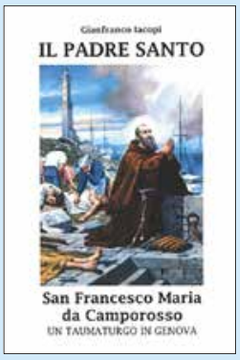


60° di Messa di P. Cipriano

P. CIPRIANO VIGO missionario da tutta una vita, è l'altro leone d'Africa che viene a passare un po' di tempo tra noi per controlli di salute. La sua venerabile età lo esige, dal momento che gli acciacchi si fanno sentire. Nel 2019 ebbe bisogno di maggior tempo per curarsi. Speriamo che la revisione fatta l'anno scorso abbia portato buon risultato. E' un dato di fatto che l'aria natia fa sempre bene. Gli auguriamo una buona permanenza tra noi.

È stata stampata una breve, ma interessante, biografia del Padre Santo dal titolo: *"San Francesco Maria da Camporosso, un Taumaturgo in Genova"*. L'autore è il Procuratore delle Missioni Liguri, P. Gianfranco Iacopi. Il costo è di € 5,00 e il ricavato della vendita sarà destinato totalmente in aiuto alle missioni.

Richiedilo alla Procura delle Missioni
tel. 0106509136
per e-mail:
missioni@cappuccinliguri.it



ECCO COME PUOI AIUTARE LE MISSIONI DEL CENTRAFRICA E DEL PERÙ

01 - DONA UN POZZO D'ACQUA POTABILE PER UN VILLAGGIO DEL CENTRAFRICA:
TRIVELLAZIONE POZZI € 15.000,00
MANUTENZIONE € 150,00

02 - COLLABORA ALL'ACQUISTO DI UNA SECONDA UNITA' MOBILE (€ 60.000,00)
KIT COMPLETO ESAMI € 1020,00

03 - SOSTIENI LA NUTRIZIONE DEI BAMBINI
- Un sacco di LATTE IN POLVERE € 200,00
- Un sacco di LEGUMI € 100,00
- Un sacco di ZUCCHERO € 60,00
- Un sacco di RISO € 40,00

04 - SOSTIENI A DISTANZA I BAMBINI "CIUDAD DE LOS NIÑOS"
€ 30,00 mensili

05 - COLLABORA CON LA FORMAZIONE DEI FUTURI SACERDOTI Offerta libera

06 - COLLABORA CON L'ISTRUZIONE DEI BAMBINI: Offerta libera

07 - COLLABORA PER L'ACQUISTO di SATURIMETRI PER MISURARE L'OSSIGENO NEL SANGUE e TENSIOMETRI PER LA MISURAZIONE DELLA PRESSIONE Offerta libera

08 - DONA MACCHINE DA CUCIRE USATE A PEDALE PER LA PROMOZIONE DELLA DONNA

09 - SANTE MESSE PER I DEFUNTI e SANTE MESSE GREGORIANE

10 - FAI UN LASCITO TESTAMENTARIO a favore della Provincia dei Frati Minori Cappuccini per le sue attività missionarie, Codice Fiscale 800 171 301 07 suggeriamo di esprimere chiaramente la propria volontà (per es. un appartamento, una somma di denaro, un terreno, assicurazione sulla vita o altri beni)

AIUTIAMO IL CENTRO MISSIONI DEI FRATI CAPPUCCINI LIGURI

IL CONTRIBUTO DIRETTO AI PROGETTI PUÒ ESSERE:

NON DETRAIBILE/DEDUCIBILE:

per **POSTA C.C.P. 336164** intestato a:
PROCURA MISSIONI ESTERE CAPPUCCINI
IBAN IT66 Y076 0101 4000 0000 0336 164

per **BONIFICO BANCARIO c/o BANCA CA.RI.GE.**
Ag. 14 n. 1554580 c/c intestato a:
CENTRO MISSIONI FRATI CAPPUCCINI
IBAN IT85 M061 7501 4140 0000 1554 580

DETRAIBILE/DEDUCIBILE:

per **POSTA C.C.P. 22177166 intestato a:**
PUNTO DI FRATERNITÀ ONG-ONLUS
IBAN: IT71F07601 01400 0000 22177166
specificando nella causale: nome del progetto scelto

Per BONIFICO BANCARIO c/o BANCA CA.RI.GE.
Ag. 14 c/c n. 1668280 intestato a:
PUNTO DI FRATERNITÀ ONG-ONLUS
IBAN: IT81 W061 7501 4140 0000 1668 280
specificando nella causale: nome del progetto scelto

5x1000: UN GESTO CHE NON TI COSTA NULLA
E PUÒ SALVARE LA VITA DEI BAMBINI CON AIDS
ECCO IL CODICE FISCALE DI PUNTO DI FRATERNITÀ
95027620103

PER LA DETRAZIONE/DEDUZIONE
È NECESSARIO CHE CHI FA UNA DONAZIONE
A PUNTO DI FRATERNITÀ
CI COMUNICHI ANCHE IL SUO CODICE FISCALE
E L'INDIRIZZO COMPLETO
SI RINGRAZIA CHI L'AVESSE GIA' FATTO

☐ DESTINATARIO TRASFERITO
☐ INDIRIZZO INSUFFICIENTE
☐ DESTINATARIO SCONOSCIUTO
☐ DESTINATARIO DECEDUTO

ATTENZIONE: in caso di mancato recapito rinviare all'Ufficio Postale di GE A.D. detentore del conto per restituzione al mittente, che si impegna a pagare la relativa tariffa.

LANTERNA MISSIONARIA
CENTRO MISSIONI ESTERE CAPPUCCINI
Via Mura di San Bernardino, 15 - 16122 GENOVA
Telefono 010.65.09.136 - 010.60.48.155 - Fax 010.60.40.667
C.C.P. 336164
www.cmcapp.org - missioni@cappucciniliguri.it - www.puntodifraternità.org

Responsabile: Roberto Parodi - Autorizzazione Tribunale di Genova R.S. 42/68 con approvazione ecclesiastica - 3354520 Stampa B.N. Marconi - Genova - Tel. 010.6515914